

Area di base	5.733
TOTALE TEMPO INDETERMINATO	186.827
Contratti formazione lavoro	3.807
TOTALE GENERALE	190.634

A dette unità andrebbero peraltro aggiunte quelle assunte con contratto a tempo determinato, con una consistenza su base annua di n. 6.013 unità.

Va altresì evidenziato che il personale in servizio, alla data del 31 dicembre 1996, era pari a n. 188.944 unità (n. 3.261 Q1, n. 9.642 Q2, n. 166.406 A.O., n. 4.896 A.B. e n. 4.739 C.F.L.).

I dirigenti mediamente in servizio nel 1996 sono stati pari a n. 364.

Va ricordato che in data 26 novembre 1994 è stato approvato il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il personale non dirigente, la cui validità normativa, come noto, ha durata quadriennale. Nell'occasione è stato altresì riconosciuto al personale, per il biennio 1994/1995, un aumento medio del 6% sulla retribuzione fissa, a titolo di recupero del tasso inflattivo previsto, in sede governativa, per il medesimo periodo.

Nel corso dell'esercizio 1996, particolare attenzione è stata rivolta dal Collegio alla proposta dell'Ente del rinnovo contrattuale della parte economica (biennio 1996/1997) relativa al personale non dirigente.

Detta proposta (relativa al primo livello di contrattazione aziendale), dalla quale deriva un maggiore onere complessivo (stima iniziale dell'Ente), rispetto al 1995, di L. 1.106 miliardi (L. 337 miliardi per il 1996 e L. 769 miliardi per il 1997), trae origine dalla necessità di recuperare, sulle retribuzioni fisse, il differenziale inflattivo del



biennio 1994/1995 (+3,3%), nonché di prevedere l'incremento del costo del lavoro in misura pari al tasso di inflazione programmato dal Governo nel biennio 1996/1997 (6,5%).

Tale impostazione sembra trovare, secondo l'Ente, legittimazione nell'Accordo Governo - Parti sociali del 23 luglio 1993.

Il Collegio, al riguardo, ha tuttavia osservato che il citato differenziale 1994/1995 andava considerato alla stregua di un punto di riferimento del negoziato e non necessariamente come una quota da recuperare integralmente. In tale contesto, il Collegio ribadisce che mentre le Amministrazioni dello Stato sono vincolate da una disponibilità finanziaria predeterminata, che viene successivamente ripartita tra i vari settori del pubblico impiego, l'Ente non poteva prescindere da valutazioni sulla compatibilità della massa salariale sviluppata dal rinnovo contrattuale in questione, con le proprie disponibilità budgetarie e con l'impegno di condurre la gestione su di un piano di equilibrio economico - finanziario. Va peraltro evidenziato come il documento concernente la proposta dell'Ente, presentato in Consiglio di Amministrazione, prospetta un andamento percentuale medio degli incrementi effettivi delle retribuzioni fisse (stipendio, contingenza e tredicesima mensilità) di tutte le singole categorie dell'8,90%.

Ciò premesso, sulla base dei dati di consuntivo acquisiti dal Collegio, è stato possibile rilevare quanto segue, per quanto concerne il personale non dirigente (tempo indeterminato e contratti di formazione lavoro):



a) l'importo medio corrisposto per le competenze fisse (stipendio, contingenza e tredicesima mensilità) è stato di L. 29.888.797 nel 1995 e di L. 31.377.696 nel 1996, per un incremento del 4,98%;

b) l'importo medio complessivo corrisposto per le competenze fisse ed accessorie è stato di L. 36.393.170 nel 1995 e di L. 38.275.715 nel 1996, per un incremento del 5,17%;

c) tuttavia, per una più corretta rappresentazione della questione, dal totale delle competenze andrebbe detratto l'importo relativo all'assegno per nucleo familiare (L. 49,2 miliardi nel 1995 e L. 75,7 miliardi nel 1996); da tale operazione si ottiene un importo medio complessivo (fisse ed accessorie) di L. 36.135.794 nel 1995 e di L. 37.878.316 nel 1996, per un incremento del 4,82%.

L'Ente ha altresì presentato la proposta concernente il secondo livello di contrattazione aziendale (c.d. integrativo aziendale), relativo agli esercizi 1997 e 1998, riguardante gli istituti retributivi variabili previsti dal C.C.N.L. del 26/11/1994 e connessa alla produttività lavorativa e, più in generale, alla necessità di incrementare il livello di efficienza complessiva dello stesso Ente.

Anche in ordine a detta proposta, il Collegio ha provveduto a formulare motivate osservazioni, principalmente in merito all'impatto economico sul bilancio dell'Ente, verificando altresì la relativa rispondenza dei singoli istituti economici alle declaratorie contrattuali. Tuttavia, stante la complessità della questione, e avuto altresì riguardo alle difficoltà connesse alla attuale valutazione dell'impatto derivante dal complesso degli istituti della retribuzione variabile per l'esercizio



1997, il Collegio si è riservato di esprimere una definitiva valutazione, al momento della trasmissione, da parte dell'Ente, dei necessari dati esauritivi.

Ciononostante, va rilevato, sin d'ora, che il suindicato incremento medio del 4,98% sulle retribuzioni fisse del 1996, rispetto a quelle del 1995, coniugato all'effetto dei c.d. "trascinamenti" e degli incrementi corrisposti al personale non dirigente con decorrenza 1° marzo 1997, induce il Collegio a ribadire le perplessità, già espresse con i propri verbali nel corso del 1996, in ordine alla compatibilità del rinnovo contrattuale in argomento con i limiti stabiliti dall'Accordo Governo - Parti Sociali del 23 luglio 1993 e con la prioritaria esigenza del raggiungimento del pareggio di bilancio.

Va, peraltro, precisato che l'incremento del 4,98% sconta l'effetto, comunque di modesta entità, degli inquadramenti nelle aree di classificazione superiori di circa n. 3.500 unità effettuate nel corso del 1996, per un maggiore costo complessivo di circa L. 23 miliardi.

Il Collegio si è riservato di esprimere una propria compiuta valutazione anche in ordine alla proposta presentata dall'Ente del rinnovo contrattuale della parte economica (biennio 1° agosto 1996/31 agosto 1998) per il personale dirigente; ciò a causa di talune incongruenze e carenze contenute nella documentazione inizialmente fornita, nonché in relazione alla data di sottoscrizione del contratto medesimo (3 luglio 1997) in cui sono state apportate talune modifiche inerenti al superminimo da riconoscere ai dirigenti.



Va in ogni caso sottolineato, che, da un preliminare esame, detta proposta non è sembrata in armonia con i principi stabiliti dal ripetuto Accordo Governo - Parti Sociali del 23 luglio 1993.

Come evidenziato precedentemente, si registra nell'esercizio 1996 un incremento di L. 265.465 milioni (~11,79%) per "Contributi ad altri Enti Previdenziali ed assistenziali".

In tal senso, una particolare incidenza ha assunto il disposto di cui all'art. 2, comma 9 della legge 8 agosto 1995, n. 335, per effetto del quale, dall'1.1.96, sono da assoggettare alla ritenuta Fondo Quiescenza, anche gli emolumenti della retribuzione variabile percepiti in dipendenza di rapporto di lavoro. Va precisato che il comma 10 del medesimo art. 2 limita l'assoggettabilità dei citati emolumenti di natura variabile alla sola parte eccedente la quota di maggiorazione del 18% sullo stipendio annuo e RIA, con esclusione dell'indennità integrativa speciale e della tredicesima mensilità.

Il Collegio osserva che detta circostanza, ancorché non comporta effetti migliorativi sulla retribuzione netta percepita dai dipendenti, costituisce un non trascurabile onere per l'Ente, da valutare attentamente nell'ambito di una politica gestionale che deve essere costantemente tesa al massimo contenimento dei costi della produzione.

Analoga osservazione va estesa in ordine all'aumento delle aliquote applicate alle contribuzioni sconosciute all'IPOST.

Nel delineato contesto, il Collegio non può non esprimere preoccupazioni, considerati anche gli effetti dei rinnovi contrattuali di



cui sopra, sull'andamento del costo complessivo del personale che nel 1997 (in presenza di un numero medio di unità sostanzialmente analogo a quello del 1996) ascenderà a circa L. 11.000 miliardi.

Sempre in tema di costi del personale, il Collegio rileva, tra le principali problematiche, quella relativa alla esatta e necessaria conoscenza delle connesse realtà contabili delle singole strutture centrali e periferiche; ove si consideri che, alla data odierna, non risulta definita la reale situazione dei dati per la corretta presentazione all'Amministrazione Finanziaria del mod. 770 relativo all'esercizio 1995, del quale, peraltro, è stato precedentemente fatto cenno.

Il Collegio raccomanda, pertanto, l'adozione di più efficaci provvedimenti tesi ad una esatta conoscenza delle singole realtà contabili, al fine di una più efficace attività di gestione, nonché di consentire agli organi di controllo un'attenta azione di monitoraggio dei risultati, anche nel corso dell'esercizio.

Come precedentemente accennato, nell'esercizio 1996 sono stati effettuati circa n. 3.500 inquadramenti nelle aree di classificazione superiori; al riguardo, il Collegio ribadisce, ancora una volta, la necessità che dette "valorizzazioni" siano strettamente connesse alla professionalità posseduta dal personale, circostanza per la quale vanno indebitamente coniugate le mansioni effettivamente svolte ed il titolo di studio posseduto (specie se diploma di laurea), in ossequio a quanto previsto dall'art. 48 del vigente CCNL.

Dalle periodiche verifiche effettuate dal Collegio alle strutture periferiche dell'Ente, nonché sulla base della corrispondenza acquisita



agli atti dal Collegio medesimo, emerge ancora oggi un notevole contenzioso con il personale dipendente a seguito dell'applicazione dei contratti di lavoro, spesso derivante dalla risoluzione del rapporto di lavoro per il raggiungimento del limite massimo di anzianità contributiva.

Sulla questione il Collegio ha costantemente suggerito all'Ente l'eliminazione di quelle iniziative in grado di alimentare ulteriormente il contenzioso, anche al fine di non dover ulteriormente incrementare il relativo "Fondo per rischi ed oneri".

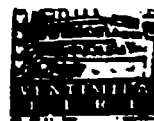
Da ultimo, il Collegio, nel rilevare un consistente numero di personale (n. 2314 - sulla base del quale è stato accertato l'ammontare dei rimborsi 1996) comandato presso Amministrazioni Pubbliche, raccomanda il contenimento di detti distacchi, specie nelle sedi dell'Ente ove si assiste ad una conclamata carenza di personale.

e) Ammortamenti e svalutazioni. L. 413.377 milioni

Tale aggregato, rispetto all'esercizio 1995, segna una diminuzione di L. 114.303 milioni, pari al 21,2% ed è così composto:

Descrizione Costi per	Saldo al 31.12.94	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz.96/95 +/-
Amm.to immobilizzazioni immateriali	1.267	2.376	7.829	5.453
Amm.to immobilizzazioni materiali	398.076	377.840	376.322	(1.518)
Svalutazioni di immobilizzazioni materiali in esercizio	0	37.173	10.800	(26.373)
Svalutazione di immobilizzazioni materiali in corso di esecuzione	0	2.463	0	(2.463)
Svalutazione crediti	28.000	117.109	18.426	(98.683)
Totale	427.343	536.961	413.377	(123.584)





La causa principale di detto decremento è dovuta ai minori accantonamenti per "svalutazione crediti", che da L. 117.109 milioni del 1995, passano a L. 18.426 milioni del 1996, con una diminuzione di L. 98.683 milioni, pari all'84,2% connessa alla ricognizione delle partite di credito verso le Amministrazioni pubbliche in relazione alla loro effettiva esigibilità.

La minore entità degli accantonamenti al relativo fondo, a parere del Collegio, in parte trova ragione nel riconoscimento, forfettizzato, ex legge n. 662/1996, delle compensazioni finanziarie vantate verso lo Stato ai sensi dell'art. 6 del Contratto di Programma 1994/1996.

Gli accantonamenti sono connessi ai seguenti crediti di dubbia esigibilità compresi nell'attivo circolante: L. 6.364 milioni per crediti verso Ministeri ed Enti Pubblici, L. 9.370 milioni per crediti verso la controllante e L. 2.691 milioni per crediti verso clienti per servizi Postel e Telex.

La componente più significativa dell'aggregato è quella relativa all'"Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali" di L. 376.322 milioni. Tale importo è stato calcolato applicando le aliquote fiscali massime consentite, giudicate mediamente rappresentative della vita utile dei cespiti.

f) Variazione delle rimanenze di materie prime. L. 539 milioni

Detta voce di L. 539 milioni registra una differenza di L. 6.026 milioni rispetto al 1995, ove risultava iscritto in bilancio un importo negativo di L. 5.487 milioni determinando, pertanto, una riduzione dei costi di pari importo.

Le rimanenze sono principalmente riferite a parti di ricambio di autoveicoli, materiale tecnico, di consumo ed indumenti.

g) Accantonamenti per rischi ed oneri. L. 118.876 milioni

Detto aggregato di L. 118.876 milioni segna una diminuzione di L. 112.649 milioni rispetto al 1995 (48,6%) ed è così composto:

Descrizione Accantonamenti netti	Saldo al 31.12.94	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. 96/95 + / (-)
Rendite vitalizie reversibili per infortuni	0	48.700	0	(48.700)
Rischi su vertenze in corso	45.089	18.357	58.895	40.538
Residui di gestione (rapine)	21.502	71.354	56.044	(15.310)
Rischi per la trasformazione in atto	0	50.000	0	(50.000)
Fondo oscillazione	0	15.282	3.637	(11.645)
Altri rischi ed oneri	18	27.832	300	(27.532)
TOTALE	66.609	231.525	118.876	(112.649)

Va in primo luogo evidenziato che nessun accantonamento è stato effettuato per "Rendite vitalizie reversibili per infortuni", in ragione di un valutato eccessivo stanziamento nel precedente esercizio sulla base di un ricalcolo demografico attuariale effettuato dall'Ente, che ha ritenuto, peraltro, di stornare a proventi straordinari l'accantonamento del 1995 di L. 48.700 milioni.

Analogamente, non si è provveduto ad effettuare accantonamenti per "Rischi per la trasformazione in atto" (L. 50.000 milioni nel 1995), ritenendo congruo l'attuale ammontare del relativo fondo.

Va poi rimarcato l'incremento di L. 40.538 milioni (+220,8%) rispetto al trascorso esercizio (L. 18.357 milioni) per "Rischi su vertenze in corso",





derivante dalla differenza tra gli accantonamenti di L. 106.938 milioni e gli utilizzi di L. 48.044 milioni.

Tale maggiore accantonamento tiene infatti conto delle eventuali passività derivanti dalle vertenze in essere con il personale e con terzi.

Relativamente al contenzioso con il personale dipendente, il Collegio richiama, ancora una volta, la necessità di un' oculata ed attenta gestione delle risorse umane, al fine di contenere al massimo l'insorgere di tali ricorsi.

h) Oneri diversi di gestione.

L. 399.751 milioni

Tale voce include gli oneri residuali non compresi tra quelli specifici della gestione ordinaria precedentemente esaminati.

L'aggregato, registra un incremento di L. 25.136 milioni (+ 6,7%) rispetto all'importo dell'esercizio 1995 di L. 374.615 milioni, risulta dall'analisi dei conti di mastro così composto in milioni di lire:

Descrizione Oneri per	Saldo al 31.12.94	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. 96/95 + / (-)
Contributi associazioni di categoria	17.025	16.139	68	(16.071)
IIVA non detraibile	0	317.041	333.796	16.755
Altre imposte minori (ICI, TOSAP, TARSU)	14.534	5.040	16.899	11.895
Altre imposte e tasse non sul reddito	20.763	26.707	19.002	(7.705)
Sopratasse traffico telefonico verso POST	17.025	0	—	—
Imposta di bollo	2.362	572	1.122	550
Viaggi e soggiorni	3.165	3.546	8.679	5.133
Minusvalenze	33.517	0	154	154
Altri oneri	2.924	5.570	20.031	14.461
TOTALE	111.315	374.615	399.751	25.136

Il Collegio osserva che non è infrequente nella illustrazione delle voci di bilancio lo scarso commento alle variazioni dei costi intervenute rispetto all'esercizio precedente pure in presenza di ampie oscillazioni positive o negative; talune volte anzi il commento manca del tutto nonostante l'ampiezza delle oscillazioni.

Tale è il caso dei "contributi ad associazioni di categoria" ridotti da un valore di L. 16.139 milioni a quello di L. 68 milioni.

Altrettanto vale per le imposte minori (ICI - TOSAP - TARSU) della cui triplicazione non è fornito alcun elemento di chiarificazione.

Analoghe sono le considerazioni per la voce "Viaggi e Soggiorni" (+ 144% da L. 3.546 milioni a L. 8.679 milioni) e per la voce "Altri Oneri" dove, oltre a non fornire un indispensabile chiarimento su quali sono gli oneri ricompresi in questa generica voce non si precisano le motivazioni di un incremento del 260% (da L. 5.570 milioni a L. 20.031 milioni).

La principale voce degli oneri in esame (83,5%) si riferisce all'"IVA non detraibile" di L. 333.796 milioni, che, rispetto al precedente esercizio si incrementa di L. 16.755 milioni (~5,2%).

Tale saldo trae origine dal raccordo tra la dichiarazione annuale IVA e la stima dell'IVA indetraibile su fatture da ricevere per l'esercizio 1996, ed è influenzato altresì dalla rettifica della stima già operata in misura eccessiva sempre per fatture da ricevere nell'esercizio 1995.

A tale proposito il Collegio nell'invitare l'Ente ad adottare la procedura prevista dall'art. 41 DPR 633/73 (in caso di mancato ricevimento di fatture di acquisto e di spese, con conseguente esatta



individuazione dell'IVA relativa) non può condividere il procedimento di stima adottato pur prendendo atto che l'attuale livello amministrativo contabile dell'Ente non consente ancora un più corretto procedimento.

L'iscrizione di detta posta trae origine dal disposto di cui all'art. 19, comma 3 del D.P.R. n. 633/1972 e trova riscontro nell'importo indicato nella dichiarazione IVA /1996.

I riflessi sul conto economico della gestione finanziaria trovano rappresentazione nelle seguenti lettere C) e D).

C) Proventi ed oneri finanziari.

L. 286.479 milioni

L'aggregato è così composto:

Descrizione Componenti	Saldo al 31.12.94	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. 96/95 +/-
Interessi ed oneri finanziari	(243.001)	(305.699)	(295.488)	10.211
Altri proventi finanziari	2.625	22.177	9.009	(13.168)
TOTALE	(240.376)	(283.522)	(286.479)	(2.957)

Detto importo deriva dalla somma algebrica della voce attiva "proventi finanziari" di L. 9.009 milioni (utili su cambi, interessi attivi maturati e proventi per interessi di mora) e della voce passiva "interessi ed oneri finanziari" di L. 295.488 milioni quale saldo dei conti 4101000 e 4111000, ove sono evidenziati gli interessi passivi su anticipazioni di prestiti contratti con la Cassa Depositi e Prestiti, su mutui bancari e le perdite sui cambi.

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie.

L. 74 milioni

La voce attiva in questione pari a L. 74 milioni concerne, per la prima volta, la rivalutazione delle partecipazioni in imprese controllate, di

cui si rinvia alle considerazioni svolte dal Collegio, nella corrispondente voce dello Stato patrimoniale.

La gestione straordinaria, rappresentata dalla seguente lettera E), racchiude l'insieme dei componenti positivi e negativi di reddito estranei alla gestione ordinaria.

E) Proventi ed oneri straordinari. L. 138.251 milioni

Tale voce, che registra un incremento di L. 80.935 milioni (+ 141,2%) rispetto al precedente esercizio, è composta come segue:

Descrizione Componenti	Saldo al 31.12.94	Saldo al 31.12.95	Saldo al 31.12.96	Variaz. 96/95 +/-
Proventi straordinari	165.897	396.991	308.924	(88.067)
Oneri straordinari	(72.000)	(339.673)	(170.673)	169.002
TOTALE in milione di lire	93.897	57.316	138.251	80.935

Il saldo deriva dalla somma algebrica di "proventi straordinari" di L. 308.924 milioni ed "oneri straordinari" di L. 170.673 milioni.

I proventi straordinari sono connessi in gran parte ad accertamenti di maggiori ricavi relativi ad esercizi precedenti (L. 118.061 milioni), dallo storno del Fondo Rendite Vitalizie (L. 48.700 milioni) e dallo storno di maggiori costi relativi a progetti di produttività stanziati nel 1995 (L. 38.537 milioni). Tale voce, rispetto all'esercizio 1995, registra una diminuzione di L. 88.067 milioni.

Gli oneri straordinari sono essenzialmente imputabili ad accertamento di maggiori fatture da ricevere relative ad esercizi precedenti (L. 34.471 milioni), allo storno per eccessivi crediti contabilizzati negli esercizi precedenti (L. 33.968 milioni), a minusvalenze da alienazioni straordinarie di beni (L. 30.988 milioni) ed a stanziamento per



adeguamento del fondo ammortamento degli esercizi precedenti (L. 23.441 milioni). Rispetto al 1995, tale voce presenta un minore onere di L. 169.002 milioni.

In ordine all'accertamento di sopravvenienze attive relative a prescrizioni dei libretti postali e buoni fruttiferi e vaglia di L. 30.852 milioni il Collegio ha riscontrato, sulla base della documentazione fornita, che detto importo è comprensivo di L. 4.263 milioni per prescrizione vaglia interni 1992, di L. 4.000 milioni per prescrizione vaglia interni 1993, di L. 957 milioni per prescrizione vaglia internazionali 1992/1993.

L'importo complessivo di L. 9.220 milioni a parere del Collegio non può essere imputato a conto economico dell'Ente riferendosi esso a partite relative ad esercizi di competenza dell'ex Amministrazione p.t.. Pertanto detto importo, così come altri consimili, debbono essere registrati ad incremento della dotazione patrimoniale iniziale 1.1.1994. L'importanza anche di questa voce ai fini della determinazione del risultato di esercizio postula la necessità di raccomandare per il futuro la massima cura da parte dell'Ente nella stima delle diverse componenti di costo e di ricavo e nel rispetto rigoroso del principio della competenza sulla base di certi supporti documentali.

Il Collegio infatti rileva con preoccupazione che le numerose registrazioni effettuate in capo alle voci in commento, peraltro scarsamente illustrate nella Nota integrativa, accolgono rettifiche di importo non affatto trascurabili che comportano una modifica dei

risultati dei precedenti esercizi rettificando, nel contempo, l'effettiva perdita dell'esercizio testè chiuso.

I ritardi nel rilevare i fatti di gestione (tra i più rappresentativi si ribadiscono: accertamento di maggiori crediti relativi ad esercizi precedenti per 118 miliardi; sopravvenienze attive relative a prescrizioni di libretti postali e buoni fruttiferi e vaglia per 30,8 miliardi; accertamento di maggiori fatture da ricevere relative ad esercizi precedenti 34,4 miliardi; stanziamento per adeguamento del fondo ammortamento degli esercizi precedenti per 23,4 miliardi) aumentano le preoccupazioni già evidenziate circa l'inadeguata organizzazione amministrativa dell'Ente, senza contare la sistematica carenza di informazioni di supporto necessarie al Collegio per svolgere le proprie funzioni di controllo.

Perdita dell'esercizio

L. 892.871 milioni

La perdita netta di esercizio pari a L. 892.871 milioni deriva dalla contrapposizione tra le componenti positive e negative del Conto economico in esame.

E' da evidenziare per una compiuta valutazione dell'andamento delle perdite che i contributi in c/esercizio a carico del bilancio dello Stato, ammontati a complessive lire 1.437.566 milioni nel triennio 1994/1996, sono stati così ripartiti nei rispettivi conti economici dell'Ente, in milioni di lire:

esercizio 1994

L. 986.809



esercizio 1995 L. 237.525

esercizio 1996 L. 213.232

Totali contributi in c/esercizio L. 1.437.566

Con l'esercizio 1996 cessano i trasferimenti dello Stato attribuiti per complessivi L. 1.287.000 milioni dall'art. 7, comma 2 della legge n. 71/1994; prosegue invece fino alla naturale scadenza l'erogazione dei contributi dello Stato a copertura degli oneri finanziari per mutui con la cassa DD.PP. contratti dall'Ente.

Pertanto, senza i predetti contributi statali in c/esercizio le perdite avrebbero avuto il seguente andamento: L. 1.671 miliardi nel 1994, a L. 1.057 miliardi nel 1995 e L. 1.106 miliardi nel 1996.

Il trascorso triennio quindi non ha comportato l'auspicato risanamento economico-finanziario della gestione permanendo la tendenza strutturale dello squilibrio tra costi e ricavi.

